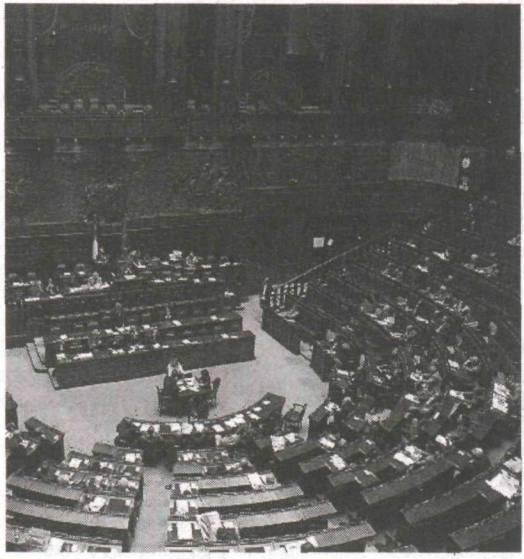


Finanziaria, ecco il pacchetto welfare

ROMA. Il mondo del lavoro è in primo piano, in attesa del debutto della Finanziaria alla Camera (dove sarà in aula dal 10 dicembre). A Montecitorio si va definendo infatti un "pacchetto Welfare", che va dallo stanziamento di 40 milioni per facilitare il reimpiego dei lavoratori disoccupati a nuove regole per i collaboratori a progetto. Il governo è inoltre al lavoro sugli eco-incentivi per auto ed elettrodomestici, ma non è escluso che le misure slittino a un provvedimento successivo. Il ministero di Maurizio Sacconi sta lavorando su 4 misure: la prima riguarda le agenzie per l'intermediazione, alle quali sarebbe dato un premio (da 1.200 a 800 euro a testa) se ricollocano disoccupati o lavoratori in mobilità. Previsto poi un ritocco alle indennità per i Co.co.pro: l'ipotesi è di elevare a 20mila euro il tetto richiesto per avere accesso all'una tantum, che salirebbe dall'attuale 20 al 30% del reddito percepito l'anno prima. Uno sconto del 40% sulle sanzioni e la proroga degli sgravi sui premi aziendali chiudono infine il pacchetto.

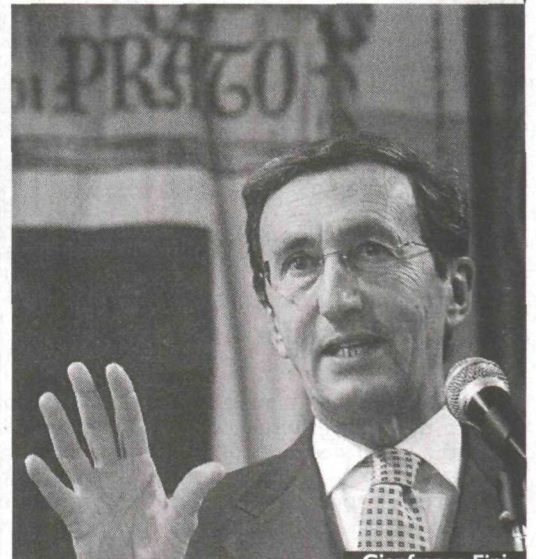


Caso Cosentino e dimissioni: il Senato ferma la mozione in attesa del voto a Montecitorio

ROMA. Sulle mozioni che chiedono le dimissioni del sottosegretario Nicola Cosentino, indagato per presunte collusioni con la Camorra, il Senato attende la Camera. Lo ha fatto sapere ieri il vicepresidente dei senatori del Pd Luigi Zanda: «Abbiamo chiesto, nella conferenza dei capigruppo, che fosse messa all'ordine del giorno dei lavori dell'Aula la discussione della mozione presentata un anno fa in cui si chiedono le dimissioni del sottosegretario Cosentino», ha detto. Tuttavia, ha aggiunto Zanda, «il presidente Schifani ha eccepito di dover consultare il presidente della Camera Fini per verificare se non fosse già intenzione della Camera discutere una mozione in tal senso». Così anche il Pd ha votato il calendario dei lavori, ma se oggi o domani non ci saranno comunicazioni da Montecitorio, la questione sarà discussa al Senato «perché è un diritto delle opposizioni».

Alla Camera il linguaggio dei segni

ROMA. La Camera dei deputati trasmetterà sul suo canale tv «le sedute più importanti con la traduzione nel linguaggio dei segni». È l'impegno che il presidente di Montecitorio, Gianfranco Fini ha assunto nell'incontro con gli studenti dell'Istituto statale di istruzione specializzata per sordi "A. Magarotto" e con gli studenti di una analoga scuola dell'Ohio. I due istituti sono gemellati. Fini ha detto che la traduzione nel linguaggio dei segni potrà essere operativa «nel corso del 2010» e ha chiesto la collaborazione dell'unione italiana sordi, che ha subito fornito la sua massima disponibilità. Inoltre, Fini si è impegnato a far varare in tempi rapidi una legge sul linguaggio italiano dei segni, attualmente al vaglio del Senato.



BIOETICA E POLITICA

Sei correzioni proposte dal relatore Di Virgilio per migliorare il testo approvato al Senato

Ma altri esponenti Pdl vanno in ordine sparso E la Turco (Pd): squarcio nella maggioranza

Fine vita, manovre per svuotare la legge

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Accesso dibattito politico sul fine vita, nonostante in commissione Affari sociali della Camera l'effettivo esame dei 2600 e passa emendamenti alla proposta di legge approvata al Senato sia rinviato al termine del dibattito sulla Finanziaria. Il difficile tentativo dei sei emendamenti di Domenico Di Virgilio (Pdl) di superare le critiche al testo adottato, cercando comunque di salvaguardarne l'impianto, è ripunto con sufficienza da Benedetto Della Vedova, che definisce «ininfluenti» le proposte di modifica del relatore. Indispettito dal fatto che giovedì le firme al suo emendamento, interamente suppressivo del testo del Senato, ad una più attenta lettura sono scese da 40 a 32 (in gran parte esponenti finiani), il pidellino radicale accusa il capogruppo Fabrizio Cicchitto di

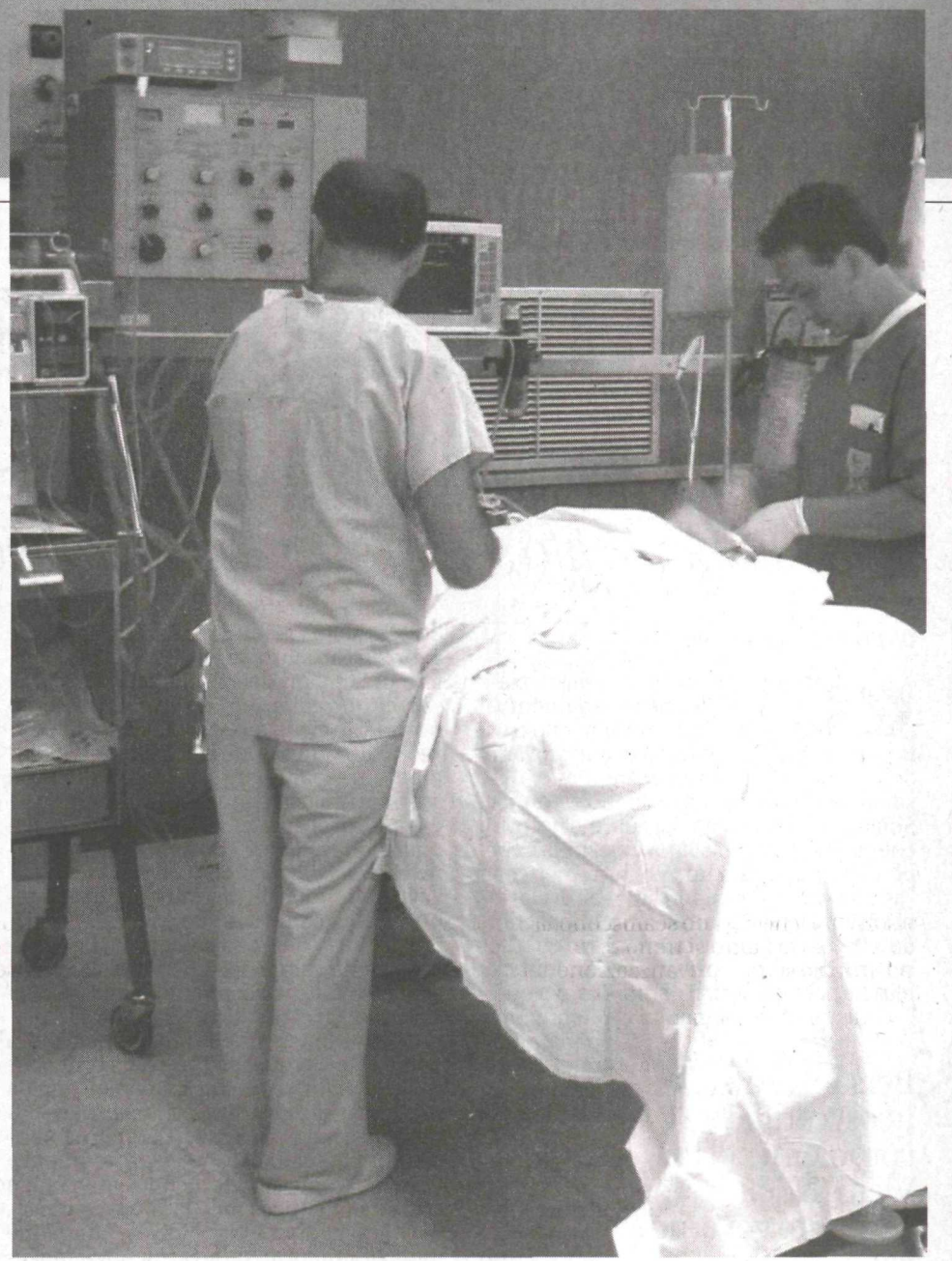
Slitta a dopo la Finanziaria, in commissione Affari sociali, l'esame dei 2600 emendamenti al ddl Calabrò

continuare le «pressioni» su quei deputati. Della Vedova considera «sbagliato etichettare il confronto che c'è nel Pdl come una guerra fra correnti», ma sostiene che il suo emendamento è un'occasione per «saltare le distinzioni fra ex An ed ex F». E Adolfo Urso, molto vicino al presidente della Camera, si pronuncia per «migliorare» l'articolo del Senato. Ma un altro finiano, il vicecapogruppo alla Camera Italo Bocchino, considera gli emendamenti di Di Virgilio «un'ottima mediazione tra le varie posizioni interne alla maggioranza», a suo dire migliorativi dell'articolo di Palazzo Madama, considerato «un'ottima base di partenza». Di fronte a posizioni che chiederebbero «più rigidità» e altre «più flessibilità», secondo Bocchino «i gruppi di maggioranza hanno il dovere di far quadrato sul testo del Senato» come modificato dagli emendamenti del relatore. Per il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, però, «il testo uscito dal Senato va benissimo», anche se non rifiuta di vedere eventuali cambiamenti «condivisi». Ma Della Vedova insiste puntando il dito contro «un regime di caserma» nel Pdl. Un'evocazione «totalmente smentita pro-

prio da ciò che sta accadendo», ribatte Cicchitto, esprimendo «condivisione» agli emendamenti di Di Virgilio, ed evidenziando la necessità di evitare un Far west determinato «da diversificati orientamenti della magistratura». Il capogruppo riceve l'apprezzamento del coordinatore del Pdl, Sandro Bondi: «lavoro prezioso». La «soft law» sollecitata da Della Vedova, mette in chiaro Raffaele Calabrò (Pdl), «non è sufficiente ad affrontare il tema». «Nella maggioranza si è aperto uno squarcio», sostiene intanto il capogruppo del Pd in commissione, Livia Turco, che rivendica «il merito della battaglia dell'opposizione» e torna a reclamare «una legge più umana» definendo «pessima» la legge detta «Calabrò». L'ex ministro della Salute chiede poi «attenzione» per gli emendamenti del suo gruppo sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (dat), sul consenso informato e gli stati vegetativi.

«Superfluo» le richieste della Turco, risponde Di Virgilio, in quanto già contenute nell'articolo del Senato e «soprattutto» nei suoi emendamenti. Il relatore si augura che le 2.400 proposte di modifica dei radicali non

siano «un larvato ostruzionismo», rimarcando che l'abrogazione del testo base voluta da Della Vedova «lascerebbe aperti i campi all'intervento della magistratura, non lascerebbe il medico libero di agire in scienza e coscienza, e disconoscerebbe che un paziente può lasciare le dat». Il relatore spiega inoltre che uno dei suoi emendamenti «intende estendere la normativa a tutti i casi in cui si riscontrino dal medico curante una incapacità di comprendere le informazioni e non solo nello stato vegetativo». Un altro emendamento, modificando il ddl Calabrò prevede una vincolatività del parere di un collegio di specialisti, in caso di controversia tra fiduciario e medico curante. Quest'ultimo, tuttavia, non è tenuto ad effettuare le prestazioni indicate se contrastano con le sue convinzioni scientifiche e deontologiche. Alimentazione ed idratazione, infine, conferma un'altra proposta di modifica di Di Virgilio, non possono formare oggetto di dat, devono essere mantenute fino al termine della vita, ad eccezione del caso in cui risultino non più efficaci nel fornire i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche.



convegno Stati vegetativi, a dicembre le linee guida

Roccella: pronto anche il «Libro bianco» sulle buone pratiche Fisichella: la legge sia un concreto aiuto alle famiglie Lo Stato ne riconosca il ruolo sociale

DA ROMA EMANUELA VINAI

Una proposta di linee guida per l'assistenza, da discutere con le Regioni, e la presentazione di un «Libro bianco» di buone pratiche. Questi, in sintesi, gli impegni del Governo per la cura degli stati vegetativi anticipati dal sottosegretario Eugenia Roccella intervenuta ieri al convegno "La persona... innanzitutto", giornata di lavoro sulla realtà dello stato vegetativo, promossa a Roma dall'associazione Risveglio Onlus. L'onorevole Roccella ha ricordato come il ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche sociali, fin dal suo insediamento, segue con attenzione le persone in grave stato di disabilità e, in particolare, si sia finora mosso su tre fronti paralleli: la commissione di studio sugli stati vegeta-

tivi e di minima coscienza, presieduta dal professor Gian Luigi Gigli; l'istituzione del Seminario permanente con le associazioni impegnate nell'assistenza e cura; il finanziamento per la ricerca in questo settore.

I primi obiettivi sono già in dirittura d'arrivo. Entro dicembre, la commissione di studio avrà terminato l'elaborazione di una bozza di linee guida, da condividere con le Regioni. Allo stato attuale non ci sono protocolli di azione condivisi e omogenei per il trattamento dei pazienti in stato di gravissima disabilità e ciò comporta una notevole dispersione di risorse finanziarie e organizzative. Per ottimizzare la gestione dei mezzi in campo e per promuovere la qualità dei servizi, è in stampa anche il "Libro bianco" delle buone pratiche, stilato dalle stesse associazioni impe-

gnate nell'assistenza, coordinate da Fulvio De Nigris presidente della onlus "La casa dei risvegli - Gli amici di Luca".

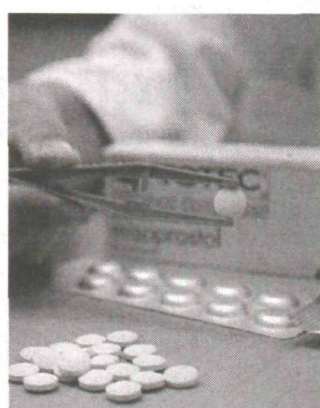
«Prima di allocare le risorse è fondamentale individuare il percorso», ha commentato il sottosegretario, portando l'esempio del dissesto sanitario della Regione Lazio che ha oggi determinato una stretta sui finanziamenti che sta mettendo in grave difficoltà le strutture sanitarie assistenziali. Il problema dell'incidenza dei tagli sulla qualità dell'assistenza è stato sollevato anche da Rita Formisano, primario dell'Istituto Santa Lucia Ircs di Roma, e da Rachele Zylberman, primario dell'Unità riabilitazione Gca S. Raffaele di Velletri. L'arcivescovo Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ha ribadito l'impegno della Chiesa per la salvaguardia della di-

gnità imprescindibile della persona: «Ci sono concetti, battaglie, situazioni, che ci coinvolgono e interpellano tutti, credenti e non credenti, come l'imprescindibile inviolabilità della persona umana». Parlando poi della legge sul biotestamento, il presidente ha sottolineato la necessità che lo Stato si assuma le sue responsabilità. «Stiamo facendo di tutto perché in questa nuova legge sul fine vita ci sia un concreto e reale aiuto dello Stato alle famiglie, perché lo Stato nel momento in cui accetta di assumersi la responsabilità della dignità della persona, deve riconoscere anche il ruolo sociale della famiglia». In tal senso «la legge deve garantire che il rispetto della vita umana sia fino alla fine», ha concluso Fisichella, ribadendo che «alimentazione e idratazione rappresentano sostegni vitali e non terapie».

l'indagine

DA ROMA

«Criticità» e «incongruenze» della Ru486 sono state rilevate ieri, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso presso la commissione Sanità del Senato, dalla consulente del ministero del Welfare, Assuntina Morresi, sulla base dei dati della letteratura scientifica sulla sperimentazione della pillola abortiva. L'esperta, docente di chimica fisica all'Università di Perugia e membro del Comitato nazionale per la bioetica (Cnb), ha riferito inoltre che il parere favorevole alla commercializzazione del farmaco della commissione



tecnico scientifica (cts) dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) fu emesso il 26 febbraio del 2008, sulla base della casistica di 10 decessi riportata allora dalla ditta produttrice Exelgyn e di 16 indicati, invece, da indagini giornalistiche. Ma la stessa ditta interpellata dal mi-

La Morresi in Senato: ecco le criticità della Ru486

nistero del Welfare nel febbraio del 2009 ne calcolò 29 (17 per aborto farmacologico e 12 per altro uso). Sulla base di questi dati il ministero segnalò all'Aifa quelle incongruenze e criticità. Ma il dialogo con il cts andrà avanti, perché le risposte date dall'organo tecnico dell'agenzia non sono state sufficientemente chiare. Grande attenzione, secondo la Morresi, si deve riservare alle morti dovute al mancato, o troppo breve, ricovero ospedaliero dopo l'assunzione della Ru486. Una giovane inglese si sentì male in discoteca, quattro giorni dopo la seconda pillola, per una emorragia interna. Il decesso di una ra-

gazza svedese si verificò mentre perdeva sangue facendo la doccia. Esposte a tali rischi sono in modo particolare le giovani che fuori dall'ospedale sono portate a minimizzare sintomi del genere. La relazione alla commissione del presidente del Consiglio superiore di Sanità (Css), Franco Cuccurullo, che non ha potuto recarsi in Senato perché malato, è stata letta dal presidente della commissione Sanità, Antonio Tomassini (Pdl). Al Css è stato richiesto un parere sulla Ru486 nel 2004 da una direzione del ministero della Salute, e successivamente nel 2005 dall'allora ministro, Francesco Storace, in seguito

Davanti alla commissione, l'esperta ha messo in fila le incongruenze della pillola abortiva, comprese le 29 morti ammesse dall'azienda produttrice

alla sperimentazione della pillola all'ospedale Sant'Anna di Torino. Nel gennaio del 2008, poi, un gruppo di lavoro del Css arrivò alla conclusione che il ricorso all'aborto farmacologico deve imprescindibilmente rispettare la legge 194 sulla interruzione della gravidanza. L'assemblea generale

del Consiglio nel marzo dello stesso anno arrestò l'elaborazione di un parere in attesa che l'Aifa terminasse la procedura di autorizzazione della Ru486 con la indicazione dei modi di uso del farmaco consentiti. La sospensione di tale parere è stata sottolineata da Tomassini, prima di introdurre il dibattito sulle audizioni. «Alla luce degli allarmanti dati sui decessi - ha osservato Stefano De Lillo (Pdl) -, in particolare quelli del New England journal of medicine (Nj), secondo cui la mortalità dell'aborto farmacologico risulta dieci volte superiore di quello chirurgico, a parità di durata della gestazione, si pongono

due ineludibili esigenze. La prima è prescrivere l'inserimento di tali informazioni nella formulazione del consenso informato sulla Ru486, la seconda è valutare se i parametri di mortalità e di eventi avversi adottati dall'Aifa per il ritiro di un farmaco dal commercio, non pongano tale problema per quella pillola, una volta prese in considerazione le ultime stime». Oggi la commissione del Senato ascolterà gli assessori alla sanità e alla salute del Piemonte e della Lombardia, Eleanora Artesio e Luciano Bresciani, ed il presidente del Cnb, Francesco Paolo Casavola. Pier Luigi Fornari